



GENTE D'IMPRESA 23
Investimento di sei milioni per la «casa» Mercedes



RIVA 36
Per la raccolta dell'uva tre euro all'ora: si indaga



CICLISMO 48
Trentino non si ferma più
Primo da solo in Belgio

L'EVENTO L'Adunata nazionale si terrà a Trento dall'11 al 13 maggio 2018: arriveranno 500mila penne nere

Alpini, boom di prenotazioni

Comitato già al lavoro: ricadute per 120 milioni di euro

BASTA CEMENTO

Linfano, ora va azzerato tutto

PIERANGELO GIOVANETTI

Il futuro del Linfano, l'unico polmone verde rimasto fra le costruzioni e la fascia lago di Torbole, di cui si discuterà nel consiglio comunale di Arco di domani sera, non è una questione locale. Coinvolge tutta l'opinione pubblica perché è diventato emblema di quale idea di territorio e di sviluppo urbanistico ha il Trentino oggi. La legge urbanistica approvata dal consiglio provinciale ha posto come caposaldo il principio di non consumare più suolo, perché risorsa ormai scarsa in regione, già fortemente compromessa ed essenziale al suo paesaggio, cioè alla sua stessa identità e alla forza del suo richiamo turistico. La sorte del Linfano è quindi significativa per capire se la legge urbanistica ha voltato pagina rispetto a un uso scriteriato della cementificazione massiccia, sregolata e fuori di misura di cui l'Alto Garda è uno degli esempi peggiori in regione; o se invece come le grida manzoniane si tratta di parole al vento, perché poi in pratica non contano niente e si continua a cementificare anche una delle aree più belle d'Europa.

La storia del Linfano parte ancora a fine anni '60 quando si prevede in quell'area addirittura un aeroporto con una sua espansione edilizia, che divenne poi l'Arcoporto sognato dall'imprenditore Domenichelli con cubature improporzionabili, e fu stoppato a livello provinciale negli anni Ottanta perché giudicato devastante, stabilendone la salvaguardia totale (1986). I terreni, a ridosso del biotopo del Brione, coltivati ad agricolo pregiato (celebre è il broccolo di Torbole, presidio slow-food), restavano l'estrema garanzia di sopravvivenza del paesaggio ammirato da Goethe arrivando sul Garda trentino nel suo gran Tour, diventato così immortale nell'immaginario collettivo europeo.

CONTINUA A PAGINA 55

La gara

Strongmanrun: ieri a Rovereto tremila in festa

Quasi tremila partecipanti ieri in gara alla Strongmanrun, la corsa «pazza» per le vie di Rovereto. L'anno prossimo si replica, ma con un nuovo tracciato.

ALLE PAGINE 33-34-35

Saranno più di 1.500 i volontari impegnati nella manifestazione più grande d'Italia

Procede già a pieno regime il lavoro delle penne nere per organizzare al meglio l'Adunata nazionale degli alpini, prevista a Trento dall'11 al 13 maggio 2018. Il Comitato organizzativo ha aperto le iscrizioni per l'evento, che porterà in Trentino almeno 500mila persone, con un giro di affari stimato in 120 milioni di euro. Saranno più di 1.500 i volontari impegnati nei prossimi mesi: alle Ghiarie sorgerà la «cittadella» dell'alpino, con ottomila posti letto. Il presidente del Comitato organizzatore: «Sarà fondamentale lanciare un messaggio di pace».

D. BENFANTI ALLE PAGINE 10-11

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

L'INCHIESTA

Una vittima della truffa milionaria
«Ho perso 135mila euro poi il conto fu bloccato»



Parla uno dei trentini coinvolti nella truffa milionaria: «Ho versato 135mila euro, ma quando ho chiesto di riavere i miei soldi i conti erano stati bloccati». La promessa era di incassare un aumento del 10% mensile sul capitale investito: «In trenta giorni guadagnai 5.000 euro, ma era una cifra fittizia».

M. MARINOLLI A PAGINA 19

Il conto «ripulito» dall'amica

Prelevati 13mila euro al bancomat: donna condannata

A più riprese ha utilizzato un bancomat non suo, arrivando a prelevare 13mila euro in cinque mesi. Il legittimo proprietario del conto in un primo momento aveva pensato che la sua tessera fosse stata clonata, ma poi ha scoperto che gli ammanchi erano dovuti agli interventi di un'amica, che aveva libero accesso in casa sua. La donna è stata condannata a un anno e due mesi: non ha mai negato i prelievi, ma ha sempre sostenuto di essere la convivente dell'uomo, e quindi di aver libero accesso a quei soldi.

A PAGINA 26



TUMORI: CINQUEMILA NUOVI CASI ALL'ANNO

Nel corso del 2017 si prevedono 5.800 nuove diagnosi di tumore in Trentino: il «male» più frequente al colon retto, seguito dal cancro alla mammella e alla prostata

A PAGINA 14

RETORICA E SFIDE VERE

L'Autonomia trentina, Asterix e i romani

MICHELE ANDREAUS

Il villaggio gallico di Asterix era una piccola enclave autonoma all'interno dell'impero romano. Difendendosi quotidianamente dagli attacchi delle legioni romane, il villaggio riusciva a mantenere una totale autonomia, alla fine quasi accettata dallo stesso Giulio Cesare (si vedano ad esempio «Il figlio di Asterix» e «Asterix e Cleopatra»).

CONTINUA A PAGINA 54

Val di Sole | Napolitano a processo: aveva detto a un'anziana di essere nei guai

Il tifoso in trasferta fa razzia di gioielli

G7070112

WICEF:
Agevolazioni a piene mani!

CGIL
CAAF
nordest Trentino

caaf@cgil.tn.it - www.cgil.tn.it
FISSA SUBITO UN APPUNTAMENTO - NUMERO UNICO PER TUTTO IL TRENTO
Tel. 0461.040111

Salderista **RENA**

Era salito a Dimaro, in Val di Sole, per ammirare da vicino i suoi campioni di calcio preferiti. Ma ne ha approfittato anche per una vera e propria razzia di ori: otto anelli, pendagli e altri gioielli. Il tutto prelevato dalla casa di un'anziana turista, che un tifoso napoletano aveva conosciuto durante gli allenamenti degli azzurri. L'uomo, che aveva conquistato la fiducia della donna raccontandole le sue difficoltà economiche, dovrà andare a processo.

A PAGINA 22

Centro Arredi ZONTINI
DAL 1946 QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ

PROMOZIONE ESTATE

SULL'ACQUISTO DI UNA CUCINA PIANO TOP IN AGGLOMERATO DI QUARZO IN OMAGGIO

www.centroarredizontini.it

(segue dalla prima pagina)

Il Piano regolatore del 2000 recepì tutto questo puntando a rinaturalizzare la fascia lago, salvaguardando il polo verde e agricolo da cementificazioni future. Inspiegabilmente, nella distrazione più totale della Provincia, con Renato Veronesi sindaco di Arco compare una variante che trasforma il verde agricolo protetto in 20.000 metri cubi di edificazione, con tanto di parcheggi, centro acquatico, ristoranti, negozi, spuntati subito come funghi. L'appetito vien mangiando e il Comune di Arco, sempre con la regia di Veronesi questa volta presidente di Amsa, municipalizzata comunale ora spa, invece di tutelare il resto dell'area verde s'inventa una nuova variante che di metri cubi di edificazione ne prevede addirittura ulteriori 30.000 con centro commerciale (come se non ve ne fossero abbastanza nel Basso Sarca), parcheggi, costruzioni, buttando così a mare il piano territoriale di salvaguardia di comunità di valle, approvato non più tardi di due anni prima dallo stesso comune di Arco oltre che dalla Provincia. Cosa è cambiato nel frattempo? È cambiato che Amsa, la spa del Comune, aveva acquistato i terreni agricoli e vuole

Basta cementificazioni Linfano di Arco, ora va azzerato tutto

PIERANGELO GIOVANETTI

adesso lucrarci sopra costruendoci cemento e supermercati, «perché i 12 miliardi di lire spesi non perdano valore», come ha dichiarato papale papale il sindaco di Arco. In sostanza il sindaco Betta, che dovrebbe indirizzare le politiche di Amsa, ne subisce invece il diktat, facendo di fatto lo scrivano delle richieste del presidente di Amsa Veronesi, che in tal modo ottiene lo scopo stando dietro le quinte, come già gli era successo bene - si fa per dire - nel caso Argentina. Che il progetto di edificazione di 30mila metri cubi non abbia né capo né coda lo si capisce il giorno dopo che l'assessore provinciale Daldoss lo stronca, parlando di «esagerazione in un'area ambientalmente delicata», e il sindaco Betta risponde: «Vi va bene se lo facciamo a metà, di 15mila metri cubi?», come se la metà o il doppio si decidessero così ai

dadi, senza un progetto sul fare che cosa con quale obiettivo. Nel frattempo, in attesa del consiglio comunale di domani, dal cilindro della giunta sono spuntate le ipotesi più disparate in una grandola di uscite sui giornali, prova provata che non si sa dove sbattere la testa. In realtà si vuole semplicemente cementificare per far crescere il valore dei terreni Amsa (che è comunale), ma al di là di quello sul cosa fare è buio più totale. Non si sa come si intenderebbe far fronte all'aumento di traffico veicolare in un crocevia già intasato di auto a non finire, non solo d'estate. Non si capisce se i parcheggi che si vogliono realizzare sono sostitutivi di quelli in fascia lago, o semplicemente aggiuntivi. Si parla di costruire un supermercato per trasferirvi uno che c'è già. E poi si continua a battere

sull'ammodernamento del campeggio comunale, che può essere tranquillamente fatto senza aggiungerci 30.000 metri cubi di cemento. Invece di domandarsi se ha ancora senso che il Comune gestisca un campeggio attraverso la sua Spa, o non sia meglio affidarlo a privati, per esempio il Circolo Vela, che magari lo sanno anche gestire meglio e con maggiore resa economica. Non sappiamo come andrà a finire domani in consiglio comunale, ma l'unica soluzione possibile oggi è azzerare tutto, e riportare l'intera area sotto tutela come previsto dalla Provincia nel 1986, e come ribadito dallo stesso comune di Arco nel 2000 e poi dal piano territoriale di comunità di valle due anni fa. Il Comune deve fare il Comune, cioè il garante del bene comune, è non l'esecutore dei progetti del presidente dell'Amsa, che è la controllata non la controllante della giunta comunale. Se domani il consiglio comunale non tira una riga definitiva sopra questa variante, cancellando ogni pretesa di cementificazione ulteriore, vuol dire che il «caso Argentina» non ha insegnato nulla. Errare humanum est, perseverare diabolicum.

p.giovanetti@ladige.it
Twitter: @direttoreladige